

Roma,

*ho letto con molto interesse la Sua “Lettera aperta ai politici candidati alle prossime elezioni al Parlamento Nazionale”, che illustra compiutamente le questioni che, a giudizio di Fenagifar, assumono primaria rilevanza per il futuro dei giovani farmacisti. Sui principali temi da Lei toccati vorrei risponderLe come candidato alla Camera dei deputati per la lista “Scelta civica”, ma avvalendomi anche della esperienza acquisita nel mio ruolo di Ministro della salute.*

*Per quanto riguarda la riforma del corso di laurea e della facoltà di farmacia, credo anch’io che l’argomento meriti di essere approfondito con la massima attenzione ai fini della individuazione di idonee soluzioni normative, che dovranno tener conto sia della rapida evoluzione delle caratteristiche dei medicinali, sia della maggiore complessità dei compiti che le norme affidano ai farmacisti impegnati nelle farmacie aperte al pubblico e nelle strutture del Servizio sanitario nazionale. La rilevanza crescente assunta dai medicinali biotecnologici rispetto ai tradizionali medicinali di sintesi chimica e l’orientamento della medicina verso terapie sempre più personalizzate rappresentano mutamenti che non possono interessare esclusivamente la classe medica, avendo inevitabili ripercussioni anche sull’attività professionale di chi è in costante e ripetuto contatto con i pazienti, attraverso la dispensazione dei farmaci.*

*Le nuove attività su cui saranno impegnati i farmacisti sul territorio in attuazione delle previsioni del decreto legislativo n. 153/2009, impongono, poi, l’acquisizione di conoscenze ulteriori rispetto a quelle che riguardano la “gestione” dei medicinali.*

---

*Dott. Claudio Distefano  
Presidente FENAGIFAR  
Via Benaco 15  
00199 Roma*

*Per parte loro, anche i farmacisti che operano negli ospedali e nelle altre strutture sanitarie stanno acquisendo responsabilità più ampie di quelle – sia pur relevantissime – riguardanti l'allestimento di medicinali estemporanei e il controllo e lo smistamento alle unità operative dei medicinali industriali, con conseguente necessità di una messa a punto del percorso formativo dei giovani che aspirano a questo sbocco professionale.*

*Con riferimento all'area dei medicinali di competenza del farmacista territoriale, vorrei fare, innanzi tutto, alcune riflessioni sul timore che molti farmacisti esprimono, ancora, circa una possibile uscita dalla farmacia dei medicinali di classe C), acquistati dai clienti su ricetta medica con onere a proprio carico.*

*E' ben noto che quando, nelle prime settimane del suo incarico, il Governo volle affrontare l'esigenza di introdurre anche nel settore della vendita al pubblico dei medicinali nuovi elementi di concorrenzialità, pensò, in un primo momento, di proseguire sulla strada tracciata dal decreto-legge n. 223 del 2006, che aveva sancito la possibilità che i medicinali con più basso profilo di rischio, acquistabili dal cittadino senza presentazione di ricetta medica, fossero venduti anche in esercizi diversi dalla farmacia, nel rispetto di determinate condizioni, la prima delle quali era rappresentata dalla presenza di un farmacista responsabile.*

*Il Governo inserì, pertanto, nel decreto-legge n. 201/2011 (cosiddetto "salva Italia") una norma che (con alcune significative eccezioni) estendeva la competenza delle "parafarmacie" e degli altri analoghi esercizi previsti dalla disciplina del 2006 alla vendita dei medicinali su ricetta medica appartenenti alla classe C, e quindi non erogabili con onere a carico del SSN. Netto, però, è stato l'orientamento espresso dal Parlamento in sede di conversione del decreto legge: i farmaci vendibili su ricetta medica non dovevano uscire dalla farmacia, ma si doveva soltanto procedere a una revisione tecnica dell'elenco di tali prodotti per verificare se e quali di essi avessero acquisito nel tempo caratteristiche che ne consentivano il passaggio nell'area dei prodotti vendibili senza prescrizione medica.*

*Il Governo ha immediatamente recepito questo indirizzo parlamentare e, il mese successivo, con il decreto-legge n. 1/2012 ha deciso di inquadrare l'esigenza di maggiore concorrenzialità all'interno dell' "ordinario" servizio farmaceutico, prevedendo un ampliamento del numero delle farmacie mediante l'abbassamento del numero di abitanti necessario per autorizzare l'apertura di una nuova farmacia. E' stata una scelta importante, effettuata sia nell'interesse dei cittadini (che hanno visto ampliare, in prospettiva, la capillarità della presenza degli esercizi farmaceutici sul territorio), sia dei*

*laureati in farmacia, ai quali è stata offerta la chance di conseguire la titolarità della farmacia mediante la partecipazione al concorso straordinario previsto dallo stesso decreto-legge.*

*Questa secondo orientamento assunto dall'attuale Governo ha, a mio avviso, carattere irreversibile e vincherà necessariamente anche il Governo che si insedierà dopo le elezioni politiche. Avrebbe poco senso, infatti, tornare a percorrere la strada dell'ampliamento delle competenze degli esercizi diversi dalla farmacia, dopo un intervento normativo che determina una maggiore concorrenza fra le farmacie e offre al cittadino un maggior numero di presidi in grado di soddisfare le sue esigenze sanitarie in modo molto più ampio e completo delle parafarmacie e degli altri analoghi esercizi.*

*Naturalmente, il rafforzamento del "sistema farmacie" dovrà essere consolidato da un nuovo accordo nazionale, alla cui stipula il decreto-legislativo n.153 del 2009 condiziona l'effettivo decollo di quelle nuove "funzioni" che lo stesso decreto ha previsto in esecuzione della delega contenuta nella legge n. 69/2009. L'accordo vigente risale ormai a quindici anni fa e il suo rinnovo non è più procrastinabile, proprio in relazione alle decisioni assunte dal legislatore.*

*Passando ad altro argomento, mi consenta di dirLe che non condivido il Suo senso di delusione nei riguardi del concorso straordinario per il conferimento delle nuove farmacie. Sono ben consapevole del fatto che non è stato possibile apportare alla disciplina del concorso quelle modifiche migliorative che sarebbero state auspicabili, prima fra tutte la reintroduzione della prova attitudinale, che avrebbe favorito molti giovani farmacisti. Pur con i loro difetti, tuttavia, queste previsioni normative rivestono una assoluta rilevanza sanitaria e sociale ed è stata una grande soddisfazione, per gli uffici ministeriali, collaborare, con buon esito, con le competenti strutture regionali ai fini della loro attuazione: sia pure con qualche mese di ritardo rispetto alle ottimistiche indicazioni del legislatore, le procedure concorsuali sono avviate ormai su due terzi del territorio nazionale.*

*Grazie alla innovativa modalità di partecipazione in forma "associata", potranno divenire (con)titolari di un esercizio farmaceutico anche giovani collaboratori di farmacia non in grado di vincere il concorso individualmente per il loro limitato punteggio in titoli professionali. Sono sicuro che anche alcuni farmacisti che hanno operato in questi anni in parafarmacia riusciranno ad ottenere, singolarmente o in forma associata, la titolarità di una farmacia.*

*Nella prossima legislatura sarà, però, necessario rimettere mano ai criteri per la valutazione dei titoli a fini concorsuali, per superare le contraddizioni e le lacune del decreto vigente, che molti farmacisti mi hanno segnalato. In particolare, occorrerà riconoscere pari dignità, rispetto alle funzioni di titolare della farmacia aperta al pubblico, al lavoro svolto dal professionista in altre sedi, sempre con alto livello di responsabilità.*

*Nella speranza di avere ancora occasione di discutere con Lei e la Sua Associazione progetti di miglioramento del quadro normativo di interesse dei giovani farmacisti, Le invio i più cordiali saluti.*

*Renato Balduzzi*